

Alessandro Masi
(a cura di)

La Divina Commedia tra Mito e Poesia
Visioni di Ugo Attardi

PRESENTAZIONI

Sotto chiavi di lettura sempre diverse, anche rispondenti ad esigenze ben lontane dall'originale, la Commedia dantesca è stata nel corso dei secoli interpretata e reinterpretata, fino a vivere di vita propria nelle numerose trasfigurazioni letterarie, pittoriche e musicali.

Gli artisti vi hanno trasfuso, nel tempo, temi e sensibilità della propria epoca, con particolare vigore fra Romanticismo e Decadentismo, ma anche in epoca più recente, sentendosi costantemente attratti dal richiamo delle questioni centrali del Poema, quali la libertà individuale, il rapporto tra la pena e la colpa, l'amore umano e l'ascesi verso l'elevazione spirituale ed etica che, in fondo, ne fanno un'opera universalmente potente e temporalmente pressoché infinita.

L'originale progetto che sta alla base della mostra La Divina Commedia tra mito e poesia. Visioni di Ugo Attardi, nel settecentesimo della morte di Dante e nel quindicesimo di quella di Attardi, non solo ci presenta una delle tante interpretazioni possibili, ma ci mostra anche l'abile arte di uno dei più illustri pittori e scultori del secondo Novecento: Ugo Attardi (1923-2006), che ha saputo farsi apprezzare anche all'estero come una delle più interessanti testimonianze del mondo creativo italiano a lui coevo.

Attraverso un realismo dai forti accenni espressionistici, l'Autore ci illumina ampiamente sulle scene dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, ma definisce anche per il pubblico un "metapercorso" che dalla Commedia attraversa i luoghi della "classicità", dell'Odissea di Omero e dell'Eneide di Virgilio.

Il risultato è una collezione di opere affascinanti, che racchiude in sé una nuova proposta critica, nonché una felice opportunità per tutti coloro che intendono celebrare i settecento anni dalla morte del Sommo Poeta attraverso una lettura per immagini delle più importanti espressioni della cultura italiana e universale.

Prof. Nicola Mattoscio
Presidente Fondazione Pescarabruzzo

Con la mostra di Ugo Attardi interamente dedicata ai suoi lavori realizzati nel corso degli anni in onore del Sommo Poeta, celebriamo contemporaneamente il 700° anniversario della morte di Dante Alighieri e l'arte di uno dei protagonisti della creatività contemporanea italiana.

Molte sono state le iniziative che in Italia e nel resto del mondo hanno avuto ed hanno ancora luogo per rinnovare il ricordo di uno dei geni della letteratura di tutti i tempi. In particolare, la Società Dante Alighieri ne ha messe in atto più di 500 in tutte le sue sedi che vanno dalla Terra del Fuoco in Argentina fino alla lontana Vladivostok in Russia.

Dante celebrato per il suo essere universale, infinito, "inevitabile", come scrive lo scrittore albanese Ismael Kadarè, è uomo che tra gli uomini meglio ha narrato nelle sue rime il limite e la potenza dell'uomo stesso. Dagli abissi infernali fino ad arrivare alla luce di Dio, il poeta fiorentino ha tracciato i confini dell'essere umano in tutte le sue forme, dalle più meschine fino a quelle più sublimi.

Ugo Attardi, tra i pochi, ha colto queste pieghe oscure attraverso un suo particolare viaggio tra le cantiche, specie quelle infernali, ove meglio si adattava la sua poetica estrema, il suo linguaggio realistico, la sua cruda visione della bassezza del genere.

Il Presidente della Fondazione Pescarabruzzo Nicola Mattoscio e il Presidente della Fondazione Ulisse Carlo Ciccarelli hanno voluto celebrare questo momento alto della cultura universale, donandoci un'esposizione destinata a rimanere negli annali della storia dell'arte italiana ed è per tutti questi motivi che la Società Dante Alighieri ha voluto testimoniare il proprio assenso concedendo il patrocinio alla mostra.

Prof. Alessandro Masi
Segretario Generale della Società Dante Alighieri